

01-08-2007

IL GRANDE FIUME ULTIMO APPUNTAMENTO

Quanto fascino sprigiona il «Pericle» di Antonio Latella

Monticelli d'Ongina ha ospitato lo spettacolo fresco di debutto alla Biennale Teatro

« Immagini di folgorante bellezza, corpi che compongono quadri, una coralità travolgente di azioni, sguardi, voci, un mutare perenne di situazioni che creano sorprese, incantano, commuovono, quasi tutti sempre in scena, personaggi e poi anche gruppo d'insieme, lo spettacolo creatura comune da accudire, sviluppare, svelare via via, una vivace, consapevole solidarietà: nel freddo pungente della notte, gli attori spesso con pochi abiti o nudi, gelide le folate di vento nel suggestivo spazio dell'Isola Serafini di Monticelli d'Ongina, mai si è spezzato o solo incrinato il magico fascino di «Pericle», dall'opera shakespeariana, regia di Antonio Latella per il Progetto Thierry Salmon dell'École des Maitres, con protagonisti provenienti da Italia, Belgio, Francia, Spagna e Portogallo, utilizzate più lingue per raccontare, portare avanti in veloci passaggi colmi di magico ritmo, la storia di Pericle, un perenne peregrinare per mare tra pericoli e dolori, fino al ricongiungersi sorprendente degli affetti perduti, vive

si, incredibilmente, la moglie e la figlia.

Latella ha una sua precisa, commovente poetica che ogni volta però sa creare meraviglia, molto diverse sempre le sue creazioni eppure ben segnate dal suo bisogno di toccare come ferite interiori, intimità segrete.

Ma in questo «Pericle» - che il giorno prima aveva debuttato alla Biennale Teatro di Venezia, bravissimo Luigi Ronda a rendere possibile questa tappa per «Il Grande Fiume» - si riconoscono molti caratteri del terzo teatro. Sfumate, perdute le motivazioni ideologiche, si ritrovano i canti, i passi, i suoni. Un'emozione che slitta continuamente dall'individuo al gruppo compone lo sfondo, la morte sempre anche sacrificio, rinviando a miti fuori dal tempo.

Indimenticabili in particolare alcune scene, bianche le vesti delle donne, tenerezza, sensualità ma anche violenza nel rapporto tra uomini e donne, capovolti, accatastati i corpi nudi... Lunghi, lunghissimi applausi con molti «bravi!» al termine. E come la Biennale anche «Il Grande Fiume» termina con questo «Pericle» latelliano, restando solo il saluto finale, Sissario, con fuochi d'artificio, il 15 d'agosto a Sissa. ♦ V. Ott.